

Casale a Grotta Perfetta. In alto a destra il cartello di inizio lavori di urbanizzazione

UNITA', 31-1-1985 Alberto Pais

Tor Carbone, stop alle ruspe

La sovrintendenza blocca i lavori

Il sovrintendente La Regina blocca i lavori al comprensorio Tor Carbone. Per il comitato di Grotta Perfetta e per Italia Nostra l'area a ridosso del Parco dell'Appia Antica, dove dovrebbero sorgere palazzi per 6 mila persone, è ricca di importanti resti archeologici. Gli abitanti, preoccupati anche per gli effetti sulla viabilità già difficile, chiedono al Tar l'azzeramento delle cubature. Protestano anche il ver-

del Commissario straordinario Alessandro Voci, ereditata dalla giunta Rutelli.

Anche per questo motivo il comitato di cittadini di Grotta Perfetta - Ardeatina e «Roma 70», insieme ad Italia Nostra, presente il presidente dell'Ente Parco dell'Appia Antica, Antonio Cederna, hanno tenuto ieri una conferenza stampa.

Sono state tante le denunce e le lamentele: da una scarsa attenzione delle sovrintendenze, in particolare quella delle belle arti ad un progetto di edificazione che «già ha modificato l'ambiente spianando dossi e interrando fossi», minacciando, oltre al verde ed ai Casali, un patrimonio archeologico di grande importanza, realizzando «una barriera di cemento proprio nell'area di rispetto del Parco dell'Appia antica» che ne limiterà l'accesso. Ma quello che preoccupa è anche l'entità dei nuovi insediamenti, con 2000 nuove abitazioni: «Sono già oggi tante le carenze di servizi. Non abbiamo commissariato, l'Usl e l'Ufficio postale - affermano - e poi via di Grotta Perfetta, che non potrà essere ampliata, non è in grado di reggere ulteriori pressioni di traffico».

Non è stato facile per il presidente della circoscrizione Umberto Oliva dire la sua. Malgrado la decisione del consiglio circoscrizionale «di non dar corso agli insediamenti», ha tenuto a sottolineare, tra le

proteste e le interruzioni dei presenti, che «il progetto prevede una cubatura inferiore, che non vi saranno palazzi di 6 piani, ma di 3, che saranno realizzate prima le strutture ed i servizi e poi le abitazioni e che tra i servizi sono previsti 30 chilometri di strade, un parcheggio per 1000 posti auto e strutture utili al quartiere». A chi protestava, chiedendo un secco azzeramento delle cubature, l'accusa di «essere strumentalizzato».

Ma gli abitanti della zona sembravano decisi a far ricorso al Tar contro la convenzione tra Comune e Consorzio Tor Carbone.

Di Tor Carbone e di Tor Marancia si è occupato anche il portavoce dei Verdi Angelo Bonelli, che ha chiesto alla giunta Rutelli la presentazione di una precisa «delibera di indirizzo vincolante per tutti a tutela degli equilibri ambientali urbanistici dell'area». In una interrogazione rivolta al ministro dei Beni culturali i parlamentari progressisti chiedono «la sospensione immediata dei lavori» e «un'inchiesta per verificare eventuali omissioni da parte delle Sovrintendenze competenti», mentre anche esponenti di Forza Italia si sono scoperti ambientalisti.

Dal canto suo il Consorzio Tor Carbone annuncia una conferenza stampa per «precisare gli obiettivi del progetto di urbanizzazione ed i vantaggi per la cittadinanza».

di ROBERTO MONTEFORTE

■ Dopo le proteste dei giorni scorsi ieri mattina al comprensorio E1 di Tor Carbone, tra via di Grotta-perfetta, la via Ardeatina e via della Annunziata, si è verificato un fatto nuovo. Il sovrintendente al patrimonio archeologico Adriano La Regina, dopo un sopralluogo, ha ordinato un primo stop alle ruspe, attivissime in questi giorni sin dalle sei di mattina, per verificare se nel corso degli scavi e dei lavori di costruzione delle infrastrutture primarie si siano trovati o danneggiati reperti archeologici. Si tratta di un blocco parziale, limitato alle sole zone dove sono stati segnalati i reperti, ma rappresenta un successo per gli abitanti del comprensorio.

Per questi infatti tutta la zona - circa 42 ettari di campi e antichi Casali come quello del 600 di Tor Carbone, situata a ridosso del Parco archeologico dell'Appia Antica -

è ricca di monumenti archeologici come un mausoleo, una cisterna, l'antico mulino testimonianze dell'antico Pagus, la cittadella satellite dell'antica Roma sulla quale è sorto il quartiere. Dieci anni fa, durante la costruzione di alcuni palazzi di via Primo Camera e via Varsavia, è venuta alla luce un'antica strada romana e per salvarla hanno cambiato la base di appoggio di un palazzo.

E proprio ieri gli abitanti dell'ultimo tratto di via Camera, ne hanno trovati diversi di reperti, frantumati dalle ruspe nel cantiere del Consorzio Tor Carbone.

Un'area dove in base alla convenzione urbanistica siglata nel 1993 tra Comune ed il consorzio di privati si edificheranno circa 410 mila metri cubi di cemento. Un regalo per Italia Nostra della gestione

La Sovrintendenza ai beni archeologici ordina una sospensione delle costruzioni ai margini del parco dell'Appia

Palazzi bloccati, causa anfore

Tor Carbone, primi ostacoli alla nuova Roma-est da 30.000 abitanti

- Nella stessa zona sono previste lottizzazioni a Tor Marancia e fra Laurentina e Pontina
- Proteste dei verdi e degli attuali residenti nelle zone: «Le strade sono già impraticabili oggi»

di ALFONSO TESTA

Quasi tre milioni di metri cubi di nuovi edifici, oltre 30 mila nuovi abitanti da insediare. Questo è il volto della mastodontica trasformazione urbanistica che sta per investire il quadrante urbano sud-orientale, da Tor Marancia (vicino a Colombo) all'Acqua Acetosa Ostiense (Laurentina). Un superbo, magnifico sviluppo della città, secondo i costruttori. Un devastante terremoto ambientale, secondo le associazioni che si battono per la tutela del territorio e secondo gli abitanti delle zone che confinano con quelle in procinto di essere edificate. Ed è guerra. Tanto per non cambiare, in una città che sembra vittima di un malefico storico: l'inconciliabilità tra sviluppo urbano e salvaguardia del territorio, tra stesso lavoro di operai e imprese e legittima esigenza di conservare storia, cultura e paesaggio. Una inconciliabilità tutta romana, bisogna aggiungere, visto che anche in città "difficili" come Napoli essa è stata superata e messa nel magazzino dei ferivecchi di un passato che nessuno rimpiange.

Tor Carbone. La lottizzazione privata convenzionata col Comune, che per localizzazione e consistenza costruttiva si trova in una posizione

mediata fra le tre lottizzazioni che stanno per trasformare le zone sud-orientali. Ed è la lottizzazione in questo momento alla ribalta in virtù del vasto e vivacissimo movimento d'opinione che è nato nei quartieri limitrofi di via Grottaferatta (Roma 70, Rinnovamento, Scer, Ottavo Colle). Ieri, in una conferenza stampa organizzata da Italia Nostra, Legambiente e "Comitato di cittadini" la lottizzazione è stata condannata senza appello.

Essa prevede la costruzione di edifici per complessivi 400 mila metri cubi e 4.500 abitanti in una vasta area ai margini del parco dell'Appia Antica, all'incrocio fra via Ardeatina e via di Grottaferatta. Quindi un'area servita da due sole strade che, per la limitata larghezza delle carreggiate, già ora sono impraticabili per i 32 mila residenti della zona. Senza contare le innumerevoli testimonianze di epoca romana e medievale disseminate sull'intera estensione dell'area che verrebbero fatalmente distrutte. «Ecco - ha detto ieri uno del Comitato, rovesciando materiale fittile su un tavolo - questi sono i resti di anfore antiche che ho raschiato stamattina dai cingoli di un trattore».

Antichi o non antichi che



fossoro i "cocci" raccolti dal volenteroso cittadino, resta un fatto a testimoniare le ragioni di quel cittadino e delle associazioni ambientaliste: proprio ieri il soprintendente ai beni archeologici, Adriano La Regina, ha ordinato la sospensione parziale dei lavori nel Fosso di Tor Carbone ap-

punto per i reperi messi in luce dai lavori cominciati alcuni giorni fa. Sempre ieri, il conferimento provinciale di Forza Italia ha espresso solidarietà agli abitanti della zona, mentre undici deputati progressisti hanno presentato un'interrogazione al ministro dei Beni culturali ed ambientali per chiedergli un inter-

vento riparatore.

E il Comune? «Questa amministrazione ha a cuore come poche altre i beni storici e ambientali. Ma quando ci troviamo di fronte - dice l'assessore al territorio Domenico Cocchiari - ad una lottizzazione convenzionata varata da amministrazioni precedenti



Un filmato sulla sicurezza

Questa mattina, alle 11, al residence di Ripetta, sarà presentato in anteprima il filmato "La sicurezza in cantiere", realizzato dal Comitato paritetico territoriale per la prevenzione infortuni, l'igiene e l'ambiente di lavoro. Il Clip intende illustrare agli operatori delle costruzioni le nuove direttive della legge.

Intervista: Tor Marancia. È un altro caso clamoroso, ma non chiuso e concluso come quello precedente, in quanto la convenzione fra costruttori e Comune non è stata ancora perfezionata. La zona, di grande pregio storico-ambientale e non distante dal Fosso di Tor Carbone, si stende per 210 ettari fra le vie Salaria, Ardeatina, Grottaferatta e del Carpaccio. Dichiarata edificabile dal piano regolatore del 1962 (quello in vigore) l'area dovrebbe essere sommersa da case, negozi e quant'altro per 3 milioni 500 mila metri cubi e 40 mila nuovi abitanti. La sollevazione dei cittadini e degli ambientalisti per un'edificazione di tale mole ha raggiunto un primo obiettivo: la riduzione delle previsioni costruttive a 2.300.000 metri cubi e 25.000 abitanti.

Acqua Acetosa Ostiense (da non confondere con l'Acqua Acetosa del Flaminio). Lungo questo buddello di strada che congiunge la Laurentina con la Pontina e, più in là, Maraciano, sono cominciati i lavori per un immedesimo di preparazioni non eccessive - 245.000 metri cubi, 2.662 abitanti - ma di effettivo indotto sicuramente micidiale. Già ora, se due macchine si incrociano sulla via dell'Acqua Acetosa Ostiense, devono stare attente a non urtarsi. Figuriamoci quando arriveranno i nuovi residenti. Il Comune che intende fare per risparmiare sicuri "arrestati domestici" ai vecchi e nuovi abitanti?

I costruttori si difendono «A Tor Carbone i lavori non sono bloccati»

□ Il Consorzio: «La Soprintendenza ha solo chiesto un'indagine su una piccola area. Realizzeremo villini, raddoppiando il verde pubblico»

«Intanto, non è vero che la Soprintendenza ha bloccato i lavori, né in tutto né in parte: ha solo chiesto un'indagine più dettagliata su una piccola parte dell'area. E poi non costruiremo palazzoni di dodici piani, ma villini di tre piani, mentre raddoppiamo la dotazione di verde pubblico prescritta dal Comune e diamo parcheggi e servizi sportivi di tale dimensione che serviranno anche i quartieri confinanti, che non hanno niente di niente». Così si difende il "Consorzio Tor Carbone", formato da grandi imprese e piccole cooperative, dall'accusa di scempio del paesaggio e oltraggio del territorio storico che avrebbe barbaramente programmato - secondo gli ambientalisti - per l'area delimitata da via di Grottaferretta, via dell'Annunziata e via Ardeatina, a due passi dal parco dell'Appia Antica. Si difendono e contrattaccano, i costruttori. «Stiamo per dar vita ad un insediamento modello. Un insediamento che rappresenta, insieme, un manuale di urbanistica e un salvagente per le migliaia di persone che vivono nei quartieri dormitorio di Roma 70, Rinnovamento, Scer ed altri. E non c'è permesso che non abbiamo chiesto - aggiungono - perché anche sul piano procedurale ci siamo comportati con una correttezza senza precedenti».

Insomma, scrupolosi e immacolati, i costruttori dell'anticamera dell'Appia Antica. Ecco le cifre della loro innocenza, «cifre che abbiamo tratto dai documenti ufficiali della convenzione firmata col Comune», hanno tenuto a specificare durante una conferenza stampa tenuta ieri alla Residenza di Ripetta. L'area interessata dalla loro

iniziativa misura poco più di 48 ettari. Su di essa sorgeranno 49 villini (alti al massimo 10 metri e 50) per 3.400 abitanti «e non 4.500, come s'è fin qui detto con malizia o per difetto d'informazione». I futuri abitanti dei villini avranno a loro esclusiva disposizione 10 ettari e mezzo di verde e parcheggi, mentre il verde e i parcheggi pubblici occuperanno rispettivamente 12 ettari (5 prescritti dal Comune) e 3 ettari e mezzo (3 richiesti dal Comune). Inoltre saranno costruiti due centri sportivi, uno coperto, un "palazzetto dello sport" per calcetto, tennis, basket, ginnastica, e uno all'aperto, con due campi per il calcetto.

Quest'ultimo - hanno specificato i costruttori - sorgerà sulle aree di pertinenza di due casali antichi «che cederemo al Comune perché li destini ad attività ricreative. Naturalmente provvederemo prima a restaurarli a nostre spese». Idem per la più importante preesistenza architettonica della zona: il seicentesco Casale di Tor Carbone,

che verrà recuperato, sempre a spese del consorzio, e destinato, con cinque ettari di verde intorno, ad iniziative culturali e sportive (piscina, campi da tennis, campi per il calcetto). I costi? «Prevediamo un investimento di 220 miliardi che daranno lavoro a 1.200 operai».

Resta il problema della viabilità. Le tre strade che delimitano il comprensorio sono già oggi insufficienti. Quelle che verranno costruite nel nuovo insediamento più che risolvere, forse aggraveranno la situazione. E resta l'inesorabile accerchiamento edilizio dell'Appia Antica. Il vero problema, al di là dei progetti più o meno validi.

A. T.

la Repubblica

I costruttori difendono il progetto edilizio nei pressi dell'Appia Antica "Tor Carbone, nessun blocco"

E' guerra di comunicati intorno ai nuovi 400 mila metri cubi di case per 4 mila e 500 abitanti (ma i costruttori calano di molto le cifre) previsti a Tor Carbone, tra l'Ardeatina e via di Grottaferretta, con un atto firmato dall'ex commissario Voci.

Dopo la mobilitazione di Italia Nostra e di vari comitati di residenti di Roma 70, Rinnovamento, Scer, Ottavo Colle che sono tutte aree limitrofe al nuovo insediamento edilizio, ieri hanno preso la parola gli stessi costruttori, riuniti nel «Consorzio Tor Carbone». Si sono difesi dalle accuse di scempi edilizi e di speculazioni ai danni di un ambiente pregiatissimo.

Ecco le loro ragioni a difesa dei cantieri già avviati. Con una premessa: «La Soprintendenza archeologica» sostengono, «non ci ha affatto bloccato i lavori, come annunciato da Italia Nostra. Tutt'altro. I nostri rapporti con la soprintendenza sono di massima collaborazione» ha riferito Ales-

sandro Pallottino, legale del Consorzio composto da una cordata di proprietari terrieri e costruttori tra i quali le imprese "rosse" Cmb e Aic.

«Invece dello stop generalizzato, vero è che il soprintendente La Regina ci ha chiesto il 30 gennaio il fermo dei lavori in una piccola area di dieci metri quadri, a ridosso del condominio Scer», parola di Pallottino.

Quanto al progetto in corso di realizzazione, «si estenderà su circa 28 ettari, con soltanto 310 mila metri cubi di nuove case per 3 mila 400 residenti. Con un indotto sull'occupazione, di circa 1000 posti di lavoro». E inoltre: «Come risulta dalla convenzione siglata con l'amministrazione Rutelli il 17 gennaio '94, i terreni di nostra proprietà si estendevano per 48 ettari, ma ne abbiamo ceduti gratuitamente 20 al Comune. E poi daremo verde pubblico, parcheggi e servizi, (in particolare due scuole materne, una ele-

mentare, due centri sportivi, oltre al recupero di alcuni casali a centri culturali) con estensioni ben superiori ai consueti standard urbanistici. Solo dopo realizzeremo villini di tre piani che nulla avranno a che vedere i palazzi di tredici piani di "Roma 70"».

Fin qui i costruttori di Tor Carbone. Ma in quella zona di Roma ai margini del parco dell'Appia Antica sono previsti anche altri due importanti insediamenti edilizi. Quello tra la Laurentina e la Pontina da 245 mila metri cubi per 2 mila 600 nuovi abitanti, e, soprattutto, il progetto dell'assessorato all'urbanistica nell'area di Tormarancia.

Nonostante sostanziosi tagli alle cubature già previste nel piano regolatore, prevede ancora oltre 2 milioni di metri cubi per 25 mila nuovi abitanti. Un piano che, in sede europea, ha suscitato le inaspettate ire di Fausto Bertinotti, segretario di Rifondazione Comunista.

(simona casalini)

Il Messaggero

I costruttori si difendono «A Tor Carbone i lavori non sono bloccati»

□ Il Consorzio: «La Soprintendenza ha solo chiesto un'indagine su una piccola area. Realizzeremo villini, raddoppiando il verde pubblico»

«Intanto, non è vero che la Soprintendenza ha bloccato i lavori, né in tutto né in parte: ha solo chiesto un'indagine più dettagliata su una piccola parte dell'area. E poi non costruiremo palazzoni di dodici piani, ma villini di tre piani, mentre raddoppiamo la dotazione di verde pubblico prescritta dal Comune e diamo parcheggi e servizi sportivi di tale dimensione che serviranno anche i quartieri confinanti, che non hanno niente di niente». Così si difende il "Consorzio Tor Carbone", formato da grandi imprese e piccole cooperative, dall'accusa di scempio del paesaggio e oltraggio del territorio storico che avrebbe barbaramente programmato - secondo gli ambientalisti - per l'area delimitata da via di Grottaperfetta, via dell'Annunziata e via Ardeatina, a due passi dal parco dell'Appia Antica. Si difendono e contrattaccano, i costruttori. «Stiamo per dar vita ad un insediamento modello. Un insediamento che rappresenta, insieme, un manuale di urbanistica e un salvagente per le migliaia di persone che vivono nei quartieri dormitorio di Roma 70. Rinnovamento, Scer ed altri. E non c'è permesso che non abbiamo chiesto - aggiungono - perché anche sul piano procedurale ci siamo comportati con una correttezza senza precedenti».

Insomma, scrupolosi e immacolati, i costruttori dell'anticamera dell'Appia Antica. Ecco le cifre della loro innocenza: «cifre che abbiamo tratto dai documenti ufficiali della convenzione firmata col Comune», hanno tenuto a specificare durante una conferenza stampa tenuta ieri alla Residenza di Ripetta. L'area interessata dalla loro

iniziativa misura poco più di 48 ettari. Su di essa sorgeranno 49 villini (alti al massimo 10 metri e 50) per 3.400 abitanti «e non 4.500, come s'è fin qui detto con malizia o per difetto d'informazione». I futuri abitanti dei villini avranno a loro esclusiva disposizione 10 ettari e mezzo di verde e parcheggi, mentre il verde e i parcheggi pubblici occuperanno rispettivamente 12 ettari (5 prescritti dal Comune) e 3 ettari e mezzo (3 richiesti dal Comune). Inoltre saranno costruiti due centri sportivi, uno coperto, un "palazzetto dello sport" per calcetto, tennis, basket, ginnastica, e uno all'aperto, con due campi per il calcetto.

Quest'ultimo - hanno specificato i costruttori - sorgerà sulle aree di pertinenza di due casali antichi «che cederemo al Comune perché li destini ad attività ricreative. Naturalmente provvederemo prima a restaurarli a nostre spese». Idem per la più importante preesistenza architettonica della zona: il secentesco Casale di Tor Carbone, che verrà recuperato, sempre a spese del consorzio, e destinato, con cinque ettari di verde intorno, ad iniziative culturali e sportive (piscina, campi da tennis, campi per il calcetto). I costi? «Prevediamo un investimento di 220 miliardi che daranno lavoro a 1.200 operai».

Resta il problema della viabilità. Le tre strade che delimitano il comprensorio sono già oggi insufficienti. Quelle che verranno costruite nel nuovo insediamento più che risolvere, forse aggraveranno la situazione. E resta l'inesorabile accerchiamento edilizio dell'Appia Antica. Il vero problema, al di là dei progetti più o meno validi.

A. T.

La denuncia dell'associazione ambientalista contro i costruttori, la replica del Comune. «Seguiamo i lavori con la massima attenzione. Nel rispetto del verde, ma anche della legalità»

di SIMONA CASALINI

«L'Agusta Buelli deve far di tutto per ridurre quello scempio di lottizzazione a Tor Carbone, vicino all'Appia: ne va della salvaguardia di una zona unica al mondo».

Questo, in sintesi, l'appello lanciato ieri mattina da Italia Nostra e dal comitato degli abitanti "Difesa di Grotta Perfetta", che hanno voluto rispondere agli imprenditori che avevano pubblicamente illustrato il loro progetto di edificazione. «Ci hanno detto che costruiranno case-modello, 49 villini alti al massimo 10 metri e 50. Alla faccia dei villini! Se prevedono di farci abitare in tutto 3.400 persone, significa che in ognuno ne spereranno 69. Il conto non torna».

In verità, già negli anni passati gli ambientalisti avevano visto nel dettaglio il progetto ora in corso di realizzazione e, proprio con i costruttori, avevano studiato soluzioni per il minor impatto ambientale possibile. Adesso però tornano all'attacco.

Secondo il vice-presidente di Italia Nostra, Oreste Rutigliano, gli scavi effettuati dalla soprintendenza e dalle stesse imprese non hanno portato alla luce alcun reperto «soltanto perché sono avvenuti su una piccola area, a soli 80 centimetri di profondità, mentre i resti archeologici sarebbero



Qui accanto, Domenico Cecchini, assessore comunale alle Politiche del territorio

Intanto l'assessore Cecchini ha effettuato un sopralluogo

“Fermate i cantieri a Tor Carbone”

Italia Nostra: “Ci sono resti archeologici”

«circa due metri». Inoltre, con alcune uscite positive, hanno mostrato «ampi e preoccupanti» sbancamenti del terreno. Nel pomeriggio, però, nel corso di un sopralluogo compiuto nel cantiere dall'assessore all'urbanistica Dome-

nico Cecchini accompagnato dallo stesso Rutigliano, i costruttori hanno nuovamente chiarito che sarà «perfettamente ripristinato lo stato dei luoghi». E sarà tutelata un'area di pregio come la Valletta e anche quella del cavalca-

fossi, come ha precisato l'imposizione della soprintendenza archeologica e come da tempo chiesto dal capogruppo dei verdi in Campidoglio Athos De Luca.

Il piano di lottizzazione porta la firma dell'ex commissario Alessandro Voci ma nel '91, segnala Italia Nostra, «l'ufficio Carta dell'Agro aveva espresso parere contrario perché alcuni edifici andavano a incidere profondamente sull'aspetto dei luoghi, snaturando il contesto ambientale. E i villini» hanno concluso gli ambientalisti, «saranno costruiti proprio sulle alture della valle di Tor Carbone, chiudendo così tutte le visuali verso il parco dell'Appia».

Nel corso del sopralluogo, però, ancora una volta i costruttori hanno garantito che «non ci saranno edifici che spezzeranno panorami».

«Seguiremo quel cantiere con la massima attenzione. Nel rispetto dell'ambiente ma anche nel rispetto della legalità» ha garantito l'assessore Cecchini. «Attenzione, però» ha incalzato De Luca, «per alleggerire il traffico della zona occorrerà completare la tangenziale ferroviaria e la Palmiro Togliatti».

E oggi alle 16 gli abitanti di Tor Carbone protesteranno di nuovo sotto il Campidoglio.

Dalla segretaria generale della Federconsumatori riceviamo e volentieri pubblichiamo

E' INCREDBILE che alle soglie del Duemila si continui ancora a disquisire se il latte che bevono i romani debba essere prodotto da una municipalizzata o da una S.p.A. e se la S.p.A. debba essere a maggioranza di capitale pubblico o privato; oppure da un'azienda speciale o da un'azienda interamente privata. E ancor più incredibile è che questa disquisizione avvenga in nome degli interessi dei consumatori. Come se i consumatori decidessero di acquistare il latte e lo yogurt di Torre in Pietra, di Danone o della Centrale in base alla natura giuridica e proprietaria delle aziende che li producono e non in base alla bontà, alla qualità, alla sicurezza del prodotto. I consumatori sanno che la qualità e la sicurezza di un prodotto alimentare dipende dalla qualità della materia prima impiegata e dalla qualità del processo di trasformazione e della catena distributiva. Ma, soprattutto sanno che la salubrità degli ali-

L'INTERVENTO

La Centrale deve essere pubblica?

Latte privato e interessi dei consumatori

di ANNA CIAPERONI

menti dipende, questo sì, da un sistema di controlli pubblici della produzione e della distribuzione.

La discussione in atto e gli argomenti di chi si oppone alla privatizzazione della Centrale appaiono francamente anacronistici. I cittadini hanno ormai capito che lo Stato e

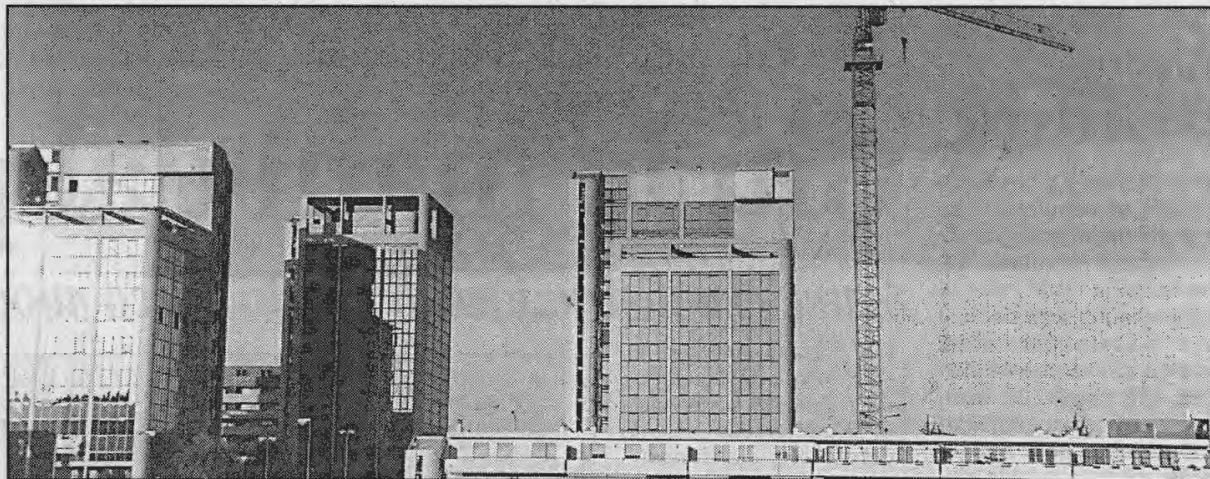
gli Enti locali non debbono (o possono non) gestire direttamente la produzione di beni e di servizi, mentre è essenziale che dettino le regole per la produzione dei beni di primaria importanza, quali gli alimenti, e le regole per le condizioni di erogazione dei servizi di pubblica utilità e, soprattutto, che si attrezzino per assicurare controlli adeguati e capillari.

Insomma, se lo Stato ha smesso di produrre pelati e panettoni senza grandi danni per i consumatori e l'economia nazionale, il Comune di Roma può smettere di produrre direttamente il latte, senza danni per la cittadinanza. Opporsi a questi processi non serve. Molto più utile che lavoratori e consumatori misurino sulle condizioni e le regole della privatizzazione e sulla finalizzazione delle risorse provenienti dalla vendita.

Le proposte dell'assessore al Bilancio, Linda Lanzilotta, sembrano dunque quanto di più sensato possa esserci di fronte ad una città che ha bisogno di investimenti copiosi nel settore della mobilità, della pulizia, della sanità che oltre a risanare l'ambiente urbano e le periferie potranno creare nuova occupazione.

UNDICESIMA

GARBATELLA, COLOMBO, OSTIENSE, LAURENTINA, SAN PAOLO, ARDEATINA



Il Wwf prende posizione in difesa della valle collegata al parco dell'Appia

Salviamo Tor Carbone

E intanto protestano anche gli abitanti di Grotta-perfetta

Decisa presa di posizione del Wwf riguardo gli ultimi sviluppi della vicenda di Tor Carbone. 200 abitanti di Grotta-perfetta sono stati ricevuti in Campidoglio dall'assessore all'urbanistica Cecchini per discutere della tutela dei beni ambientali e storici del comprensorio in corso di edificazione. L'assessore ha risposto alle richieste dei cittadini affermando che i beni ambientali, archeologici e antichi casali sono già rispettati dal progetto e che il suo ruolo deve limitarsi a vigilare affinché vengano rispettate le prescrizioni della con-

venzione e delle sovrintendenze. A questo punto la risposta dei responsabili del Wwf non si è fatta attendere: «Non si salva una valletta collegata al parco dell'Appia - si legge in un loro comunicato stampa - costruendo a soli 50 metri dal ruscello che l'ha creata, una cascata di case che dalla collina che sovrasta il fosso scende nel fondo valle. L'"orografia dei luoghi" si può salvaguardare in un solo modo: fermando la nuova edificazione sul limite dello scoscendimento che ne forma e delimita la valletta. Ed inoltre che ne sarà di

quel fondovalle da cui si entrerà nel parco dell'Appia Antica con una strada asfaltata attrezzata con tanto di auto parcheggiate, pali di illuminazione e che corre a non più di 20 metri dal fosso stesso? Intanto sull'altura alle spalle del casale di Tor Carbone si vedono le avvisaglie dei mutamenti che seguiranno alla costruzione di una piccola selva di edifici a tre piani. I troppi edifici sistemati fin sui bordi della collinetta hanno già prodotto imponenti discariche di terra lungo le scarpate». L'intera vicenda ha inizio circa 30 anni fa,

quando venne imposta al comune di Roma la redazione della carta dell'Agro, proprio per le specialissime qualità del territorio. La carta si sarebbe in seguito dovuta trasformare in norme urbanistiche da salvaguardare e proprio per evitare il verificarsi di situazioni come quella attuale, ma tutto ciò non è avvenuto. Un suggerimento è contenuto proprio nel comunicato del Wwf: «far redigere dagli esperti del Comune alcune varianti al progetto capaci di correggere almeno gli affronti più pesanti portati al territorio».

Gloria Bondi

Esposto alla magistratura del Consorzio Tor Carbone. La replica di Italia nostra

E il costruttore denunciò i verdi

La Rep. 38/31/1995

TROPPE irruzioni e volantinaggi nei cantieri. Annunci di ritrovamenti archeologici di cui però, dopo «costosi sondaggi non c'è traccia». I costruttori di Tor Carbone, il nuovo comprensorio per 3.400 abitanti tra l'Ardeatina e via di Grottaferretta, sono stanchi e nei giorni scorsi, hanno presentato un esposto contro alcuni esponenti ambientalisti, tra cui Italia Nostra, e dei comitati di quartiere che, opponendosi alla cementificazione dell'area, stanno da tempo impedendo l'inizio dei lavori.

«Data la gravità dei fatti e i danni già causati» si legge nell'esposto riportato in una nota dell'agenzia Villaggio Media «chiediamo che si valuti se sussistano i reati di violazione di domicilio, calunnia ed estorsione».

«Abbiamo tutte le approvazioni e le deliberazioni di rito» afferma Attilio Navarra, presidente del Consorzio Tor Carbone «le cubature sono già state ridotte al limite degli standard consentiti dalla legge. Eppure i lavori non partono».

Immediata la replica di Oreste Rutigliano, vice presidente della sezione romana di Italia Nostra, in prima fila nella battaglia degli ambientalisti. «Che ci chiami pure il magistrato, così verranno fuori un po' di cose. La nostra posi-

zione è chiara e già abbiamo presentato all'assessore Cecchini una proposta di adeguamento del progetto. La valle del fosso di Grottaferretta, circa il 40 per cento dell'area, non deve essere costruita».

La proposta di salvaguardia, presentata nei giorni scorsi da una delegazione di Italia Nostra all'assessore comunale alle politiche del territorio Cecchini, riguarda sia la valle del fosso che la revisione del sistema viario.

«L'assessore» aggiunge Rutigliano «ci ha assicurato il suo interessamento per un incontro tra le società costruttrici, Italia Nostra e i comitati di quartiere per una revisione del progetto di cui sono in corso di realizzazione le opere di urbanizzazione primaria».

Sull'esposto alla magistratura dei costruttori, Rutigliano ha poi respinto tutte le accuse: «Ci mancherebbe che ci venisse impedito di fare la nostra legittima battaglia politica».

Secondo il consorzio Tor Carbone, invece, tutti gli adeguamenti sono stati già fatti e c'è un nulla osta quindi alla possibilità di costruire: dei 48 ettari su cui si estende il comprensorio, venti sono stati ceduti al Comune; l'indice di affollamento è stato abbassato dai 200 abitanti per ettaro dei quartieri vicini a soli ottanta abitanti; i volumi sono diminuiti da 400 mila a 310 mila; gli edifici avranno al massimo tre piani contro i 13 delle zone limitrofe.

«Non solo» afferma Attilio Navarra, il portavoce degli imprenditori di Tor Carbone «ci siamo accollati costi molto più elevati per aumentare gli standard urbanistici, ma abbiamo dovuto sostenere una capillare e costosissima campagna di sondaggi archeologici».

Legambiente a Villa Ada? Fiori scrive al magistrato

L'EX ministro dei Trasporti, il deputato di An Publio Fiori, ha inviato un esposto alla magistratura per accertare eventuali responsabilità del Comune che ha affittato un immobile di Villa Ada a Legambiente ad un prezzo simbolico. «Non avendo la Giunta municipale revocato la delibera con la quale aveva affittato al 20 per cento del valore reale un locale di Villa Ada a Legambiente» afferma Fiori «si rende necessario trasmettere la documentazione alla Procura della Repubblica ed alla Procura della Corte dei Conti».

«I magistrati» prosegue «dovranno ora far sapere alla cittadinanza se è giuridicamente lecito che il Comune, in gravissime condizioni finanziarie, mentre spende centinaia di milioni all'anno per affittare locali scolastici in seconda circoscrizione, dia contemporaneamente in affitto per due milioni al mese un immobile di mille metri quadrati immerso nel verde di Villa Ada ad una associazione privata». Sulla vicenda l'esponente di An ha presentato anche un'interrogazione al Presidente del Consiglio Dini ed al ministro della Giustizia Mancuso. Immediata la risposta di Legambiente. «L'assegnazione delle scuole è avvenuta nel pieno rispetto delle regole e anche l'abbassamento del canone al 20 per cento è previsto dalla legge».

URBANISTICA / Finisce in Procura il braccio di ferro tra ambientalisti e costruttori

La guerra di Tor Carbone

Minacciato dal cemento il verde fra l'Appia e l'Ardeatina

Tor Carbone finisce in Procura. La battaglia tra ambientalisti e costruttori per il complesso edilizio che dovrebbe sorgere entro giugno 1990 a ridosso del Parco dell'Appia, tra via Ardeatina, via di Orotta Perletta-Ardentina e Foce dell'Anagninatese, è arrivata alle vie legali. L'ultimo passo degli scontri è colpi di effondimenti, volentieri spallaggi e mobilitazioni in strada. I responsabili delle società del consorzio Tor Carbone, che curano il progetto pedonale urbano e hanno dato in appalto i primi lavori alle ditte Altiani Costruzioni e Camparini Muratori braccianti, hanno presentato adesso una denuncia-querela al procuratore aggiunto Ettore Tori.

I magistrati si sono rivolti all'avvocato Marcello Melandri, hanno ricostruito i fatti e citato una decina di rappresentanti di associazioni ambientaliste, come Italia Nostra, Pwf, e comitati di quartiere che avrebbero ostacolato l'andamento dei lavori cominciati il 23 gennaio. Chiedono adesso che si valuti se esistono le condizioni per i reati di violenza di famiglia, calunnia, tentata estorsione, diffamazione a mezzo stampa e ingiuria.

Nelle mani di Tori poi è finita anche un'altra denuncia-querela per diffamazione a mezzo stampa, presentata da due quotidiani romani. È partita, questa, da Enzo Proveda, presidente dell'Associazione italiana Casa, cooperativa che fa capo al Consorzio Tor Carbone. È nei confronti del vicepresidente di Ita-

PROTESTA

«Non ci riusciranno mai»

«Non riusciremo a mettere il travaglio, ripetono ciò che pensiamo anche al magistrato», parla Oreste Rutigliano, vicepresidente di Italia Nostra. Il suo nome è nelle due denunce-querela. Lui risponde così: «Vogliamo continuare a dire quello che va a noi e sull'urbanistica romana e chiediamo la solidarietà di tutti i cittadini romani. Non smetteremo di batterci per la difesa dell'ambiente e culturale. È il progetto di Tor Carbone, non rispetta la morfologia storica di una valle di grandissima importanza naturale e ambientale».

Dopo le segnalazioni di ambientalisti e comitati di quartiere a Tor Carbone è intervenuta a fine gennaio la Soprintendenza archeologica, che ha predisposto la soppressione dei due punti di rischio per i reperti antichi. Adesso in quell'area di 5 mila metri quadri, piccolissimi rispetto alla superficie totale di 35 ettari, continuano i lavori di urbanizzazione per i quali fanno avanti il resto della zona. Spiega Rutigliano: «Il casale selgenese di Tor Carbone, che sorge su una villa romana, verrà ristrutturato e destinato a un impianto sportivo con cinque ettari di terreno intorno. È un monumento straordinario della campagna romana che non può essere rivolto all'interno di un complesso sportivo se protetto con un'adeguata zona di rispetto paesaggistica». Italia Nostra chiede un intervento del Comune: «Questa giunta si dice ambientalista. Bene, vorremmo maggiore attenzione, il progetto è stato approvato durante l'amministrazione del commissario straordinario Alessandro Voel. Ma le autorizzazioni non sono state rilasciate per l'ambiente». (E. C.)

lia Oreste Rutigliano e del presidente del comitato di difesa Orotta Perletta-Ardentina, Vincenzo Rini, non dei cronisti.

Il presidente del consorzio Attilio Navarra è a Praga per affari. Risponde il padre Claudio, che dirige la società «Italcasa Costruzioni» e da dodici anni segue la storia di Tor Carbone. «Gli ambientalisti ci attaccano continuamente con dati

inesatti. Così danneggiamo le cooperative con più di mille operai e le banche che ci hanno finanziato. Sono siamo contro i verdi, ma contro questa campagna che apre sul mondo della produzione».

I costruttori hanno scritto anche una lettera aperta al sindaco Francesco Rutelli. Parano di un clima turbolento, molesto e quasi di un attacco. E aggiungono

L'ASSOCIAZIONE DEI PEDONI

No alla violenza del traffico

«Basta con la violenza del traffico», vogliono una città vivibile. L'Associazione per i diritti dei pedoni torna alla carica contro l'invazione delle automobili e rivendica i marciapiedi liberi dalle auto, dai motorini e dalle bancarelle. È ha preparato un manifesto: «La violenza salta i fucili — dice il presidente Giancarlo — e mossa un appello alle autorità e ai cittadini perché la capitale torni ad essere una città dove si possa camminare sopra vivente». La messaggio è diventato un manifesto del pedone il prossimo 10 aprile. Anticamper il Clubito ha deciso al riposo. Spiega Rutigliano: «Adesso temiamo che diventerà il festival dell'aggressione. Arriveranno migliaia di poliziotti armati e se non saranno attrezzati parrebbero adeguati l'invazione sarà un incubo». L'Associazione chiede il rispetto dei diritti di sosta, esistenza, di difendere le esatte preferenze e permettere l'accesso nel centro con le auto solo ai residenti.



«Vorremmo stimolare riflessione di carattere generale. La città ha bisogno di certezze, seppure nuove e durature. Una volta definite queste non si può sfibrare il tessuto economico e sociale con una conflittualità permanente e acuita».

Chiedono poi al sindaco che in Comune si possano «controllare e semplificare» i diversi interessi in campo. E in Campidoglio sono saliti pure gli appalti pubblici che, con il affidato del consorzio Ro-

ma 70. Coppear, difesa di Orotta Perletta-Ardentina e Foce dell'Anagninatese, considerano il nuovo complesso edilizio una vera e propria bomba di cemento armato. L'impalcatura contro il verde e i beni archeologici.

Così una delegazione guidata da Antonio Cederna, presidente del Parco dell'Appia, ha presentato al sindaco la Dichiarazione del territorio storico. Cederna ha una proposta per mandare in vacanza la giunta del Parco di Tor Carbone. Anche i sindaci deputati provinciali, Ugo Tiberti, Mauro Pissani e Gianni Mutioli, si sono schierati contro le nuove costruzioni al margine del Parco dell'Appia, presentando un'interrogazione al ministro dei Beni culturali Antonio Paolucci.

La guerra tra verdi e costruttori non cominciata con le cifre. Secondo Italia Nostra il progetto prevede l'uso di 400 mila metri cubi di cemento e la costruzione di quarantasei palazzi con venti appartamenti ciascuno in un'area per 4.500 persone. Metterebbe a rischio esatte 150 case e la valle del Fosso di Tor Carbone. I costruttori replicano: i metri cubi di cemento sono 320 mila, gli abitanti saranno 7 mila e 300 e affitteranno oltre 27 mila metri quadri di verde pubblico attrezzato.

Francesca Costantino

ANIMALI IN CITTÀ



Al canile un prato verde per Fido

Il primo ospite del canile di Porta Portese ad apprezzare il nuovo spazio verde realizzato all'interno della struttura municipale è stato un lapachiotto di due anni che dopo aver annusato l'erba e sradicandola, si è spronchito le zampe nane da tempo non gli capitava. L'area di ricreazione, per gli 85 cani del canile che attualmente abitano il canile di Porta Portese è stata inaugurata alla presenza del direttore dell'Italgas, ingegner Enzo Stella. È stata infatti l'azienda del gas a realizzare lo spazio. Presenti il consigliere delegato all'ufficio Diritti degli animali Monica Cirimi e l'assessore ai Lavori pubblici Esterno Montano.

«Il canile è stato costruito nel 1904 ed è sottoposto a vincolo da parte della sovrintendenza», ha ricordato la Cirimi — e per questo ogni miglioria, anche minima, è difficilmente realizzabile. A tal punto che non è stato neanche possibile sbattere il muro tra una cella e l'altra per consentire ai cani di avere più spazio».

Da circa un anno, però, l'ufficio animali ha creato un gruppo di volontari che ogni anno operano all'interno della struttura per migliorare il benessere degli ospiti e promuovere gli addebiamenti. «È questo l'unico modo — ha detto la Cirimi — per evitare agli animali una vita da esotismo».

Ma arriverà presto il nuovo canile, e sarà costruita un'infinita l'Amministrazione di Esterno Montano. «Sarà già

stati stanziati tre miliardi — ha detto l'assessore ai Lavori pubblici — e sta per essere ultimato il progetto esecutivo. Sarà un canile modello e potrà ospitare seicento cani in due settori: un reparto destinato alle deiezioni di tipo sanitario, dove saranno ricoverati i cani che necessitano di cure mediche e più reparti destinati alla permanenza di cani da affittare. Ogni ricovero avrà un suo spazio verde comunicante con altre celle in modo da garantire ai cani una normale vita sociale. L'attuale struttura diventerà un ambulatorio veterinario».

Ma non tutti nella Capitale amano i cani. I migliori amici dell'uomo sono anche stati trovati sufficienti, legati in malo modo e perfino con il naso bloccato da nastro adesivo per i guai. Sono alcuni dei casi registrati da «Telefono blu», il servizio istituito dal gruppo sciolto operativo, un'associazione nata cinque anni fa. Sono quattro e cinque al giorno le segnalazioni di maltrattamenti ai cani che vengono fatte al telefono. «70 mila amari — ha detto il presidente Claudio Masini — quando si tratta di dare ulteriori informazioni su chi e come ha maltrattato o allevato l'animale. Diverso molto difficile portare le prove al magistrato». Tra le 1.980 persone che nel 1994 sono state multate con 200.000 lire per aver sparato i marciapiedi ci sono anche i proprietari dei cani. E sono già 81 nel primo due mesi di quest'anno.

Il saccheggio di Tor Carbone

Di notte spariscono reperti: denunce degli abitanti

Strani movimenti notturni nei cantieri di Tormarancia alla luce di cellule fotoelettriche, mosaici distrutti da ruspe. Lo denunciano gli abitanti della zona dove sono stati trovati reperti di un tempio del II secolo a.C. Un'inchiesta è stata già aperta. Il soprintendente domani in Comune tornerà a chiedere di vincolare l'intera area, di alto pregio per gli studiosi di tutto il mondo anche secondo la Pontificia commissione di archeologia sacra e la Carta dell'Agro.

RACHELE GONNELLI

■ Può succedere di tutto quando si scopre che la fondazione in costruzione un intero quartiere di sono reperti archeologici di notevole importanza, come nel caso del ritrovamento di un tempio del II secolo avanti Cristo avvenuto in questi giorni a Tor Carbone. Per esempio che le ruspe del cantiere distruggano una parte dei reperti, come è già successo ai mosaici romani venuti alla luce a Grottaferrea. Anche nel caso di Tor Marancia, segnalazioni e denunce di danneggiamenti sarebbero state già inviate ai carabinieri e alla magistratura.

Le segnalazioni vengono dagli abitanti della zona, che dicono di aver visto, appostati ai bordi del cantiere, operai lavorare di notte, nei giorni di festa, all'alba, impegnati ad asportare grossi massi alla luce di cellule fotoelettriche. L'azione che potrebbero essere dell'antica strada romana su cui, al quarto miglio da Roma, sorgeva il tempio di Venere o forse di Marte individuato da un pool di esperti universitari e del Cnr di cui ha parlato il soprintendente Adriano La Regina.

Un basamento con un'iscrizione dedicata a Venere - *Veneri genetrici sacrum* - è stato trovato inserito su un gradino del casale ottocentesco ai bordi del cantiere di

Tormarancia. Il tempio, di cui con ogni probabilità proviene il basamento della statua, sorgeva in cima ad una collinetta, su cui sembra si siano accanite le ruspe per la realizzazione delle fogne del nuovo quartiere. Le cantine del casale altro non sono che un colombario, un particolare tipo di tomba fatta a nicchie ancora perfettamente conservata e dalle pareti finemente lavorate a reticolo.

Gli esperti da tempo non hanno dubbi che tutta l'area di agro romano tra via Ardeatino e via di Grottaferrea sia una vera e propria miniera di tesori archeologici. Persino la Pontificia commissione di archeologia sacra è scesa in campo per dire che da sotto il casale di Tormarancia potrebbe partire addirittura tutto un declivio di catacombe che arrivano fino a Santa Domitilla e Santa Annunziata. E dunque tutto il comprensorio di Tormarancia e Tor Carbone ad essere interessato. E infatti Adriano La Regina chiede ora al sindaco di acquisire al parco archeologico dell'Appia Antica l'intero comprensorio.

Anche la Carta dell'Agro romano, allegato del Piano regolatore ma mai adottata come strumento urbanistico, pubblicata cinque anni fa, segue la stessa ipotesi su que-



Un tratto dell'Appia Antica all'altezza di Quarto Miglio; a destra Adriano La Regina

Sintesi

sta zona. E le prime lottizzazioni per costruire in quell'area case di edilizia privata sono quasi contemporanee. Si tratta della lottizzazione sull'area E 1 di Tor Carbone, licenziata con la firma del prefetto Voci ai tempi in cui fu chiamato a commissariare il Campidoglio.

Poi vennero i primi ritrovamenti. E il primo sacco denunciato dagli abitanti intorno: ruspe notturne demolivano splendidi mosaici di una villa di tarda età repubblicana. L'area fu picchettata, chiusa. Ma i cittadini hanno continuato a vigilare, a fare foto, a controllare strani garage dove entravano e uscivano automezzi alle ore più impensate.

Finché la Soprintendenza archeologica non è stata sollecitata a fare sopralluoghi più attenti. E alla fine il Wwf ha presentato una denuncia sui danneggiamenti paesaggistici e sulla irregolarità delle procedure amministrative seguite per il rilascio delle concessioni edilizie. Il fascicolo a luglio è passato dalla Procura alla Procura, che ha aperto un'inchiesta.

Ora il soprintendente ha chiesto un incontro urgente con l'assessore all'urbanistica Domenico Cecchini. L'incontro è fissato per domani mattina. E intanto gli scavi intorno al casale e alla Villa dei Nunsii proseguiranno nei prossimi

giorni per definire l'estensione dell'area di interesse archeologico.

La Soprintendenza non può più porre vincoli su un'area che il Prg definisce edificabile. Può solo vincolare i reperti e spostare di qualche metro le edificazioni. Ma La Regina preferirebbe un gentleman agreement con il Comune per salvaguardare l'intera area ad alto pregio archeologico. I Verdi fanno sapere di essere d'accordo. L'assessore Cecchini per ora ha un atteggiamento meno disponibile. «A fare l'urbanistica - replica - ci pensa l'amministrazione comunale. La Regina faccia l'archeologia, che è un'altra cosa». Lunedì il verdetto.



Ristrutturazione piazza del Pantheon È polemica

Avevate promesso una radicale ristrutturazione della piazza del Pantheon. I lavori dovevano partire a luglio, a novembre ancora non è stata mossa una pietra, come mai? La parentoria richiesta è rivolta dall'Aduc, l'associazione per i diritti degli utenti e consumatori, all'assessore Esterino Montino. «L'assessore - afferma l'Aduc - si era impegnato a trasformare la piazza in un salotto dove sarebbero scomparse auto e asfalto e sarebbero venuti alla luce alcuni gradini romani oggi nascosti. Il tutto avrebbe dovuto concludersi entro il mese di novembre; siamo alla metà del mese, ma dai lavori promessi neppure l'ombra... e dire che i soldi ci sono...». Pronta la risposta dell'assessore: i lavori di sistemazione della piazza hanno subito una battuta di arresto per la necessità di ridefinire il progetto dopo alcuni incontri con la sovrintendenza e l'università. I lavori avranno inizio nei primi mesi del 1996.

ROMA

Case, verde e polemiche urbanistiche

Ecco Oriol Bohigas e Pere Serra, che hanno ristrutturato Barcellona. Ecco Edmondo Mangada, che ha fatto il nuovo piano di Madrid. Ecco Nathan Starkman che ha firmato il piano regionale di Parigi. Ecco Giuseppe Campos Venuti, ecco Paolo Ceccarelli. Chiamati a gran consulto dall'assessore al territorio Mimmo Cecchini, i grandi urbanisti - che giudicano interessante la decisione di chiudere il vecchio piano con la variante di salvaguardia, il piano parchi, la variante del verde e servizi per procedere poi al piano direttore metropolitano e al piano municipale di uso del suolo - non servono a sopire le polemiche che squassano anche a sinistra la giunta ambientalista. Dice Cecchini: Il sistema storico ambientale, quello della mobilità e la riqualificazione del sistema abitativo sono i tre assi su cui vogliamo lavorare in futuro. Ma per il presente è ancora possibile costruire 85.000 stanze anche se in zone compromesse e con tipologie di qualità. Tra cui Tormarancio e di Tor Carbone, a ridosso del parco dell'Appia antica, contestatissime dagli ambientalisti. Saranno salvaguardati i parchi di Vejo, Appia antica, valle dei Casali, Insugherata, Pineto, Monte Mario e Litorale. Tutela integrale per 18 mila ettari, riservati a verde pubblico o agricolo; ed eliminazione di circa 42 milioni di metri cubi, mentre è prevista la sistemazione delle zone O (ex borgate abusive) per altri 6 milioni di metri cubi. In totale, la variante prevede una «edificabilità potenziale» di 34 milioni di metri cubi. A Vejo e nella valle dei Casali sarà possibile edificare, ma il volume è stato ridotto di metà rispetto al piano regolatore. Se ne parlerà: in consiglio comunale è cominciata ieri la tre giorni in occasione della discussione sulla Variante di salvaguardia e del piano parchi. Deluso e preoccupato è il Wwf Lazio. «Avevamo chiesto - dice Andrea Franco - una nuova variante integrativa tesa a tutelare in maniera completa ed organica il verde». Arriverà a marzo, ha ricordato nge-lo Bonelli, portavoce dei verdi; che sollecita ulteriore diminuzione di cubature per Tormarancia e la tutela di 91 aree di importanza ambientale e archeologica, come quella di Malafede, rimaste fuori dalla Variante di salvaguardia. (E. B.)

IL MANIFESTO

14.2.85

Il segretario di Rifondazione contro il progetto immobiliare di Tormarancia

Il cemento rossoverde non piace a Bertinotti

Replica del verde De Luca. Baldoni (An): «Una critica tardiva»

DURE critiche da sinistra per il modo di fare urbanistica della giunta rossoverde che governa Roma. Il segretario di Rifondazione Comunista ed eurodeputato Fausto Bertinotti ieri ha chiesto l'intervento della Commissione europea contro un progetto immobiliare in un'area «di altissimo valore naturalistico e ambientale», il Fosso di Tor Carbone-Tormarancia. In un'interpellanza al presidente dell'esecutivo europeo Jacques Santer, Bertinotti afferma che nell'area, «che fornisce un contributo vitale di ossigeno ad una città nella quale i valori delle emissioni inquinanti superano sempre più spesso tutte le soglie di tolleranza, si sta procedendo all'edificazione di 3 milioni di ettari di metri cubi». Secondo Bertinotti il progetto, che prevede la costruzione di 10 torri di 6-8 piani, sarebbe contrario alla legislazione comunitaria in materia di tutela degli abita-

ti e di valutazione dell'impatto ambientale. Nell'interpellanza a Santer il segretario di Rifondazione Comunista ricorda inoltre la presenza nell'area «di testimonianze di inestimabile valore archeologico» e le prese di posizione ostili al progetto «di varie associazioni di cittadini e di difesa del territorio».

Naturalmente, dal Campidoglio sono subito arrivate reazioni all'iniziativa del segretario di Rifondazione. Il capogruppo dei Verdi, Athos De Luca, ha ricordato di aver chiesto che siano ridotte del 50 per cento le cubature previste nel progetto, che cento ettari, dei 220 destinati all'insediamento edilizio, siano invece riservati a parco. De Luca ha anche ricordato la richiesta, una delle condizioni per i verdi perché il progetto sia realizzato, di rivedere il sistema di viabilità. L'iniziativa di Bertinotti è stata invece definita «una critica tardiva»



IL ROSSO E IL NERO — A sinistra il segretario di Rifondazione Comunista. A destra Adalberto Baldoni, di Alleanza Nazionale

da parte del vicepresidente del consiglio comunale Adalberto Baldoni. «Nella commissione urbanistica — precisa Baldoni — fanno parte esponenti di Rifondazione come

Agostini, Del Fattore e, un tempo, Nicolini, ma da loro non ho mai sentito critiche incisive a questo progetto mentre Alleanza Nazionale ha richiesto una drastica riduzione

ne della cubatura e degli abitanti previsti nell'insediamento, perché solo con questi presupposti l'intervento può contribuire alla riqualificazione di questa zona della città». Baldoni ha anche aggiunto che «non abbiamo dato parere negativo alla prosecuzione dell'iter relativo a questo progetto, riservandoci però, qualora le nostre richieste non venissero accolte in giunta, di criticarlo ed opporci in sede di consiglio comunale».

Secondo Monica Guarino, di Italia Nostra, la richiesta di Fausto Bertinotti è «legittima e giusta». «Questa lottizzazione — ha spiegato Guarino — rischia di stravolgere completamente l'area non solo dal punto di vista ambientale ma anche per quanto riguarda i servizi e le infrastrutture che bisognerebbe creare per i circa 25.000 abitanti previsti, che costituiscono una vera e propria città nella città».

La Sovrintendenza ai beni archeologici ordina una sospensione delle costruzioni ai margini del parco dell'Appia

Palazzi bloccati, causa anfore

Tor Carbone, primi ostacoli alla nuova Roma-est da 30.000 abitanti

□ Nella stessa zona sono previste lottizzazioni a Tor Marancia e fra Laurentina e Pontina □ Proteste dei verdi e degli attuali residenti nelle zone «Le strade sono già impraticabili oggi»

di ALFONSO TESTA
Quasi tre milioni di metri cubi di nuovi edifici, oltre 30 mila nuovi abitanti da lottizzare. Queste le cifre della mastodontica trasformazione urbanistica che sta per investire il quadrante urbano sud-orientale da Tor Marancia (Cristoforo Colombo) all'Acqua Acetosa Ostiense (Laurentina). Un superbo, magnifico sviluppo della città, secondo i costruttori. Un devastante terremoto ambientale, secondo le associazioni che si battono per la tutela del territorio e secondo gli abitanti delle zone che confinano con quelle in progetto di essere edificate. Ed è guerra. Tanto per non cambiare, in una città che sembra vittima di un malefico stregone: l'inconoscibilità tra sviluppo urbano e salvaguardia del territorio, tra onesto lavoro di operai e imprese e legittima esigenza di conservare storia, cultura e paesaggio. Una inconciliabilità tutta romana, bisogna aggiungere, viato che anche in città "difficili" come Napoli cosa è stata superata e messa nel magazzino dei ferivecchi di un passato che nessuno rimpiange.

Tor Carbone. È la lottizzazione privata, convenzionata col Comune, che per lottizzazione e consistenza costrut-

tiva si trova in una posizione mediana fra le tre lottizzazioni in zone sussistenti. Ed è la lottizzazione in questo momento alla ribalta in virtù del vasto e vivacissimo movimento d'opinione che è nato nei quartieri limitrofi di via Cristoforo Colombo (Roma 70, Rinnovamento, Scer, Ottavio Colli). Ieri, in una conferenza stampa organizzata da Italia Nostra, Legambiente e "Comitato" di cittadini la lottizzazione è stata condannata senza appello.

Essa prevede la costruzione di edifici per complessivi 400 mila metri cubi e 4.500 abitanti in una vasta area ai margini del parco dell'Appia Antica, all'incrocio fra via Ardeatina e via di Cristoforo Colombo. Quindi un'area servita da due sole strade che, per la limitata larghezza delle carreggiate, già ora sono impraticabili per i 32 mila residenti della zona. Senza contare le innumerevoli testimonianze di epoca romana e medievale disseminate sull'intera estensione dell'area che verrebbero fatalmente distrutte. «Ecco - ha detto ieri uno dei "Comitati", rovesciando mietra la fittile su un tavolo - questi sono i resti di anfore antiche che ho raccolto stamattina dai cingoli di un trattore. Antichi o non antichi che



fossero i "cochi" raccolti dal volontario cittadino, resta un fatto a testimoniare le ragioni di quel cittadino e delle associazioni ambientaliste: proprio ieri il soprintendente ai beni archeologici, Adriano La Regina, ha ordinato la sospensione parziale dei lavori nel Fosso di Tor Carbone ap-

punto per i reperti messi in luce dai lavori cominciati alcuni giorni fa. Sempre ieri, il coordinamento provinciale di Forza Italia ha espreso solidarietà agli abitanti della zona, mentre i deputati progressisti hanno presentato un'interrogazione al ministro dei Beni culturali ed ambientali per chiedergli un inter-

vento riparatore. Si il Comune? «Questa amministrazione ha a cuore come poche altre i beni storici e ambientali. Ma quando ci troviamo di fronte - dice l'assessore al territorio Domenico Cocchini - ad una lottizzazione convenzionata vazata da amministrazioni precede-

Un firmato sulla sicurezza

Quasi mattina, alle 11 al residence di Ripetta, sarà presentato in anteprima il filmato "La sicurezza in cantiere", realizzato dal Comitato "partitico" territoriale per la prevenzione infortuni, Vigem e l'ambiente "di lavoro". Il Ctp intende illustrare agli operatori della costruzione le nuove direttive della legge.



interventore. Tor Marancia. È un altro caso di esempio, ma non chiaro e concluso come quello precedente, in quanto la convenzione fra costruttori e Comune non è stata ancora perfezionata. La zona di grande pregio storico-ambientale è non distante dal Fosso di Tor Carbone: si stende per 220 ettari fra le vie Santoro, Ardeatina, Cristoforo Colombo e del Caspaccio. Dichiarata edificabile dal piano regolatore del 1952 (quello in vigore) l'area dovrebbe essere sommersa da case, negozi e quant'altro per 3 milioni 500 mila metri cubi e 40 mila nuovi abitanti. La salvaguardia del cittadino e degli ambientalisti per un'edificazione di tale mole ha raggiunto un primo obiettivo: la riduzione delle previsioni costruttive a 2.300.000 metri cubi e 25.000 abitanti.

Acqua Acetosa Ostiense (da non confondersi con l'Acqua Acetosa del Flaminio). Lungo questo budello di strada che congiunge la Laurentina con la Pontina e, più in là, Mostacciano, sono cominciati i lavori per un insediamento di abitazioni non eccessive - 245.000 metri cubi, 2.600 abitanti - ma di effetto indotto sicuramente notevole. Già ora, se due macchine si incrociano sulla via dell'Acqua Acetosa Ostiense, devono stare attente a non urtarsi. Figuriamoci quando arriveranno i nuovi residenti. Il Comune ha inteso fare per risparmiare sicuri "arrecchi doppianti" ai vecchi e nuovi abitanti.

Restauro fermi

L'Istituto geologico sta andando in pezzi

Battuta d'arresto per il restauro dell'Istituto Geologico. Il progetto è pronto, e sono già disponibili 32 miliardi di finanziamento, tuttavia la pratica riguardante il recupero del fabbricato di largo S. Susanna si trova incagliata da sei mesi tra le seche della burocrazia regionale. Stante il laboratorio in preda a temperature polari, strutture murarie decrepite, infissi sconnessi e scaffalature mangiate dall'umidità è questo lo spettacolo desolato offerto al suo interno dall'edificio umbertino, realizzato da Raffaele Canavari nel 1853 a ridosso di un monastero teatinesco. Il piano di risanamento conservativo redatto nel '91 dallo studio Valle d'Inca con la Sovrintendenza ai Beni architettonici, prevede il ripristino dei caratteri originari dell'edificio in ghisa e mattoni, la climatizzazione delle sale e l'allestimento in moderne scaffalature della collezione di reperti e della biblioteca scientifica dell'Istituto, 120.000 volumi seriamente inaccessibili.

Ottenuto il via libera dal Campidoglio nel '93, il progetto è ancora in attesa del semaforo verde della Regione Lazio spinta a quest'ultima, infatti, mettere il tassello decisivo che permetterebbe l'apertura della corsa preferenziale prevista per le opere di interesse pubblico dall'art. 81 del d.p.r. 616/77.

Gli amici ambientalisti...

ROMA

Tormarancia, da Bruxelles a Tor Carbone

Se ne è parlato addirittura a Bruxelles di quella discutibile lottizzazione di Tormarancia. L'eurodeputato Fausto Bertinotti ha presentato un'interpellanza alla commissione europea contro quelle edificazioni. Inizialmente avrebbero dovuto essere 3 milioni 850 mila metri cubi, ridotti poi a 2 milioni 300 mila, puntualizza l'assessore al territorio Cecchini: «Il progetto, ancora preliminare, è stato e sarà ancora oggetto di ampio dibattito. In quella zona il piano regolatore prevede edificazioni che abbiamo ridotto del 40%; in cambio avremo un parco attrezzato di 70 ettari». I verdi ricordano che 2.500 nuovi abitanti in quell'area «non consentono assolutamente uno sviluppo armonico della città né la vivibilità dei quartieri vicini», ma sperano nella delibera di indirizzo, che verifichi standard urbanistici e salvi le aree archeologiche. Costruire in una zona già sotto stress un nuovo quartiere è una follia, replica Legambiente: «La denuncia di Bertinotti è sacrosanta» - dice Giovanni Hermanin - e riprende quanto Legambiente e comitato per di Tor Carbone continuano a ripetere da due anni. È incredibile che si voglia realizzare una nuova città senza neanche una metropolitana o un altro sistema di trasporto protetto su ferro che garantisca una mobilità già da oggi paralizzata. L'area Garbatella-Tormarancia, Grotta Perfetta è l'unica utilizzabile per dotare i quartieri circostanti di verde e servizi, continua il presidente di Legambiente Lazio, e chiede un parco da 150 ettari e la costruzione dei 70 residui per un massimo di 10.000 abitanti.

il manifesto domenica 29 gennaio 1995

IMAC
DEL P

TUT

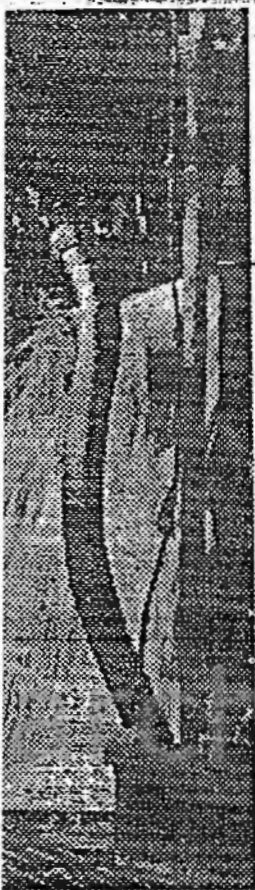
IN
SE

(Da Oggi

SU MOBILI, SALC



VIA DELL'OMO
G.R.A. USC 16 PRENESTINA
TEL. 06/22596.1 r.a.



no”



Tormarancia & Cee bufera sui palazzi

«**S**ACROSANTE le parole di Bertinotti: costruire case per 25 mila abitanti a Tormarancia è pura follia. Lo diciamo da due anni», così Giovanni Hermanin di Legambiente Lazio. Viceversa, «non si difende l'ambiente con le interrogazioni» replica il verde Angelo Bonelli. E Sandro Del Fattore, capogruppo capitolino di Rifondazione se la prende con Baldoni (An): «Finora zitti? Macché! Ci siamo opposti. Come il nostro segretario».

Monta il caso "Tormarancia & Bruxelles", l'interrogazione rivolta al presidente del parlamento europeo Santer dal segretario di Rifondazione comunista ed eurodeputato, per chiedere lo stop del piano edilizio che il Comune di Roma sta mettendo a punto tra Tor Carbone e Tormarancia, vicino all'Appia antica.

E, contro nuovi palazzi ai bordi dell'Appia, c'è anche un altro fronte: domani alle 12 anche Antonio Cederna, presidente del parco, sarà alla parrocchia Annunziatella con i comitati che protestano contro un cantiere autorizzato dalla scorsa amministrazione e avviato tra via di Grottaferretta e l'Ardeatina. (s.cas.)

dividuare i settori del futuro

Quali saranno?

«Dall'elettronica all'informatica, ma non solo. Occorre anche trovare all'interno di ogni settore i prodotti leader e ancora più importante, offrire un servizio efficiente: ormai i clienti vogliono creatività, innovazione e non il prodotto in serie. Infine, io credo molto nello sviluppo dell'industria turistica, anche in relazione agli appuntamenti che Roma dovrà affrontare».

Glancarlo
Abete, 44 anni,
ex deputato
democristiano,
e fratello minore

Sta pensando al Club...

Legambiente: «Una follia l'insediamento per 25 mila a Tor Marancia»

Al congresso promosso da Legambiente.

La scuola deve

La nuova educazione dei giovani

«COSTRUIRE un quartiere di 25 mila abitanti a Tor Marancia sarebbe pura follia». Lo afferma il presidente della Legambiente Lazio, Giovanni Hermanin; per il quale «la domanda di Bertinotti e Bruxelles è sacrosanta». Con la richiesta alla commissione della us di bloccare l'accordo del comune a far costruire dieci torri, per un totale di tre milioni di metri cubi, spiega Hermanin, il segretario di rifondazione non ha fatto altro che riprendere quanto legambiente si è comitato per la difesa del fosso di Tor Carbono continuano a ripetere da due anni. Hermanin ribadisce che il Comune, dopo che la variante di salvaguardia ha tagliato il 40 per cento delle previsioni edilizie, prevede di autorizzare «l'insediamento».

Di 25 mila abitanti in un settore della città già da anni soggetto ad immobilità e a stress urbanistico. Il segretario di Legambiente ritiene «assolutamente incredibile» che si voglia realizzare una zona e propria nuova città senza neanche lo straccio di una metropolitana di superficie o altro sistema di trasporto protetto su ferro in grado di garantire una mobilità già da oggi in condizioni di paralisi. Il segretario della Legambiente Lazio, ricordato che la nuova città a Tor Carbono provocherà disagi a catena su tutte le zone circostanti, ribadisce che l'area Garbatella — Tor Marancia — Grotta Perfetta «presenta un deficit di verde di centinaia di ettari». Hermanin richiama, inoltre, «l'eccezionale valore paesistico e naturale dell'area che è attigua all'Appia Antica, e conclude ribadendo che il Comune deve ribaltare i suoi propositi: invece di consentire, come è intenzione, di costruire su 150 dei 220 ettari del comprensorio, creare un parco di 150 ettari e limitare a 70 ettari la possibilità di edificazione riducendo drasticamente la provvisione di insediamento a sole 10 mila persone. Il portavoce dei Verdi del Lazio, Angelo Bonelli, invece si è rivolto a Bertinotti dicendo che «l'ambiente non lo si difende con le semplici interrogazioni» anche quando si sta all'opposizione, ricordando di aver chiesto all'assessore comunale alle politiche del territorio, Domenico Cecchini, di portare in consiglio Comunale una delibera di indirizzo a tutela degli equilibri urbanistici ed ambientali dell'area di Tor Marancia. La riduzione del 40 per cento delle cubature del progetto rispetto alle previsioni del piano regolatore generale, che significa, cioè 25 mila nuovi abitanti, secondo Bonelli «non consentono assolutamente uno sviluppo armonico della città e della vivibilità di quei quartieri».

Un nuovo «patto educativo» per comprendere anche le opportunità formative che offre oggi il territorio. «Non nuove terre ma nuovi occhi».

SUSANNA PAPARATTI

È stato un susseguirsi di interventi e discorsi per tutta la giornata di ieri. Così, Legambiente ha voluto il suo convegno nazionale — svolto in Campidoglio nella sala della Protomoteca — dal titolo «Fuoriscuola per cambiare la scuola». L'incontro è stato formalmente aperto dal sindaco Rutelli, seguito poi dal presidente nazionale di Legambiente, Ermelino Realacci: «La scuola deve imparare a confrontarsi con il territorio, adottandone alcune parti, come vuole lo spirito della campagna "lavori in corso": Solo partendo da un riavvicinamento ad una interattività fra scuola e territorio il sistema educativo nazionale potrà comprendere quali sono le esigenze che la stessa società pone. Ragazzi, dunque, come veri protagonisti del territorio stesso».

Plauso ed entusiasmo anche da parte del sottosegretario alla Pubblica Istruzione, Luciano Corradini che ha sottolineato come questo genere di attività proposte abbiano la facoltà di ri-svegliare l'intelligenza, nutrano



la responsabilità o costituiscano un legame positivo tra scuola ed ambiente; il ministro della Pubblica Istruzione e l'amministrazione scolastica hanno evidenziato da tempo una cultura ed un complesso di attività che consentono di valorizzare questa impostazione. È bene ram-

mentare che zia dall'esp dei diritti: studenti far dos alle nazioni all' Nel pon della tavola Luigi Dazzol



ECUMENISMO — Anche la chiesa cattolica non considera più, da tempo infedeli quanti praticano una religione diversa.

Idea-p
«Inst
al po

GLORI

«HO UNA p ro l'ora di n nelle scuola ore di storia Di tutto le ro la è Nicola C tore in studi dell'universit di Roma, dur presso la sala organizzato il Movimento C ni. L'argome titolo: «La lit Italia: esisto bertà di culte pegnati il mc C. Sallustio S dente del Mo tore de "L'A Sbatucci, o ria delle reli»

mina veloce rasente il muro. La blocca un ragazzo biondo, carnagione chiarissima, giubbotto, blue jeans, il coltello a serramanico stretto in una mano. Un tossicodipendente oppure uno psicolebile, incalzano gli investigatori. «Dammii i soldi. Ma Giovanni nella borsa non ha nemmeno il portafoglio». «Tirati giù i pantaloni e la maglietta». Lei terrorizzata esegue gli ordini. Lui le ferisce sulle gambe, tanti piccoli tagli superficiali, leggeri. Poi le spegne una sigaretta sulla co-

una ustione di secondo grado. E lei stessa a raccontare tutto alla polizia: a denunciare l'aggressione. Adesso è chiusa nella sua camera da letto, ha paura di uscire, di tornare a scuola, di ricominciare la sua vita normale. A raccontare la tentata rapina sono la madre e il fratello nel salotto di un appartamento elegante. Dice la madre, una donna sulla quarantina: «Mia figlia non è venuta subito da me. Ha avuto il coraggio di denunciare tutto agli agenti di polizia dell'ospedale.

non aveva una lira, che non poteva dargli denaro. Aveva soltanto un walkman e un orologio swatch. Li ha offerti e lui non li ha voluti. L'ha minacciata, molestata, alla fine ha perfino tentato di pugnolare di mia figlia. «Mamma, io sentivo che mi ammazzava, mi aspettavo che da un momento all'altro tirasse fuori un altro coltello e mi pugnolasse». Invece, all'improvviso se n'è andato. Forse, da lontano, ha visto che arrivava qualcuno...» «Ora — con-

no stato realmente aggredito. Sono riuscito a parlare a lungo con quel giovane... Per mia sorella è stato un trauma. Più che un drogato quel ragazzo sembra un folle. E' durato tutto così poco, non so cosa riusciranno a fare i poliziotti...» L'identikit del rapinatore biondo con il coltello a serramanico è in un ufficio del commissariato Salario. «Speriamo di prenderlo presto, magari mentre compie un altro reato» tagliano corto gli investigatori. Venerdì sera in via-

gozi, quando chiudono gli uffici non c'è anima viva. E arrivano i tossicodipendenti in cerca di soldi, quelli che si drogano sulla scalinata che chiude via di Villa Albani. Fino a qualche giorno fa una stradina laterale era stata chiusa al traffico e andavano lì a farsi le iniezioni di eroina, accovacciati tra le transee di lamiera. Per terra ci sono ancora le siringhe. Qualcuno ha protestato, i poliziotti hanno fatto i controlli per un po' di tempo, poi non sono più tornati.

«MONSIEUR» Santer, blocchi quello scempio edilizio al fosso tra Tor Carbone e Tormarancia. Firmato Fausto Bertinotti, segretario di Rifondazione Comunista ed eurodeputato. Tormarancia? Jacques Santer, presidente dell'esecutivo europeo? Com'è arrivata l'edilizia romana a Bruxelles? Succede che Bertinotti ha presentato un'interpellanza alla Commissione europea per chiedere lo stop di un piano immobiliare che sarà realizzato nelle vicinanze dell'Appia Antica in un'area ed altissimo valore ambientale, per l'appunto il Fosso di Tor Carbone-Tormarancia «dove si sta procedendo all'edificazione di 3 milioni di metri cubi, con 10 torri di 6-8 piani, vicino a resti archeologici di inestimabile valore e contro la volontà di varie

Commissione europea, Bertinotti contro un piano edilizio

«Pronto, Bruxelles? Qui a Tormarancia...»

associazioni». Prima fra tutte Legambiente, ma anche comitati di abitanti come quello del vicino quartiere «Roma 70» che proprio ieri ha annunciato un ricorso al tribunale contro le imprese edilizie che già hanno avviato i cantieri. E il comitato, con Italia Nostra, chiama tutti a raccolta lunedì

alle 12 nella vicina parrocchia dell'Annunziata. Un pugno al Campidoglio. De Luca, capogruppo dei Verdi, ha ricordato di aver chiesto di ridurre della metà le cubature previste, e che cento ettari dei 220 destinati ai palazzi, siano invece riservati a

parco», caustico Adalberto Baldoni (An) vice-presidente del consiglio comunale. «Tardivo Bertinotti. Non ricorda che nella commissione urbanistica fanno parte esponenti di Rifondazione come Agostini, Del Fattore e, un tempo, Nicolini, dai quali non ho mai sentito critiche incisive». E l'assessore all'urbanistica, Cecchini? In una nota polemica con le informazioni parziali diffuse da Bertinotti. E spiega: «Il progetto, ancora preliminare, è stato e sarà oggetto di ampi dibattiti. Ma in quella zona il piano regolatore prevede comunque un volume di costruzioni che noi abbiamo ridotto di un buon 40 per cento, da 3 milioni 850 mila a 2 milioni 300 metri cubi. E non dice, Bertinotti, che a carico dei privati, si farà anche un parco pubblico di 70 ettari» (S.cas.)

CEPU CENTRO EUROPEO PREPARAZIONE UNIVERSITARIA

COME CONSEGUIRE UNA LAUREA C/O QUALSIASI UNIVERSITÀ ITALIANA

Il Sistema CEPU permette a chi lavora e ha poco tempo di affrontare gli esami universitari. CEPU prepara agli esami di tutte le Facoltà, cura le pratiche burocratiche amministrative, reperisce i testi, fornisce una preparazione personalizzata, ottimizza l'apprendimento con lezioni individuali tenute da TUTOR qualificati. Tutti i giorni dalle 9.00 alle 22.00.

Campidoglio Fermo Posta

Biglietti autobus e duplicati dopo le proteste le scuse dell'Atac

RISPONDO alle segnalazioni sull'Atac pubblicate ieri. Quanto alla lettera di Augusto Faraglia intitolata «Assonamento da non perdere», faccio presente che il duplicato della tessera può essere ritirato presso la direzione dell'Atac, largo Montemartini 17, dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 12.45 e dalle 15 alle 17. Si deve presentare copia della denuncia, una foto e pagare 10 mila lire.

lamentava la mancanza di biglietti presso alcune rivendite, ho già risposto con lettera privata. Sono state installate 175 smerciatrici automatiche e stiamo aumentando di punti vendita. La collaborazione di chi ci segnala le rivendite non fornisce di biglietti è essenziale per migliorare il servizio ed è di aiuto ai nostri controlli. Il responsabile Unità comunicazione e rapporti



Abbraccio ideale tra il sindaco e il neopresidente dei costruttori



Acer-Rutelli, amore a 40 anni

ALESSO, presidente dell'Acer, ha in fondo l'occasione, portando nella città fatti intrinseci alla politica. Rutelli è stato il primo sindaco per il voto, che sarà il diritto in Comune di stesso. L'assessore e vicesindaco Tocci (Mobbilità) fornisce scadenze certe per la realizzazione del parcheggio. E l'assessore Montino spiega che mai più saranno permessi appalti a basso prezzo senza qualità che stuzzicano le tasche.

La difficoltà non mancano. E neppure i riferimenti al quadro nazionale, ancora in bilico. Di Paolo Fiori, ministro dei Trasporti, toccherà Tocci di essere

funzionario. Noi ci siamo candidati ai finanziamenti statali per le metropoli, ma questi non sono mai arrivati. Non ci siamo scorggiati. Noi abbiamo comunque lasciato la gara per la progettazione del prolungamento da piazza Bologna a Cortina d'Orezza, una gara che round il monopolio del consorzio "Internete" e permette di giocare d'anticipo pure nell'assenza di disponibilità sicure.

I costruttori sembrano dare credito alla giunta. E Buzzati, che sulla Cassa Integrata ha fornito cifre da brivido: 100 milioni che quanto è successo ha es-

presso, come presidente dell'Acer, Anon e più Francesco Clavio, grande elettore di Elio Francesco Rutelli può tornare nella sede dei costruttori romani, portare con sé gli assessori Walter Tocci (Pd) e Ettore Mottino (Pd) e Domenico Cecchini segretario della Cgil. Cgil è possibile che il clima è cordiale. Cgil, imprese e amministrazione appaiono di cambiare le intenzioni.

E amore a quarant'anni. Quant'è ha il sindaco Verde, quando ne ha il nuovo presidente del quartiere romano Paolo Buzzati che ieri faceva gli onori di casa. Rutelli è la sua zona provano il struttu-

Cedemia: «Col For Marancia tradite il mio paico»

CARLO FIORI, presidente dell'Appia, nel al massimo sarà un copione asediato dal cemento. Antonio Cedema ce l'ha con quella città, è una unca come la prima grande colata di cemento dell'era rutelli: un usatore moderno non al centro di grande parco secondo l'assessore Cecchini, un'insopportabile idea grande quanto Sordio secondo il padre dell'ambientalismo romano. Ma sembra comunque una in partenza la battaglia con i due milioni a tracimazione in cui chi dovrebbe venire su a Marancia, tra via Salaria, via rdeatina e via di Grotta Perfetta, è aree private di proprietà di un business che comprende costruttori di tutti i colori, dai noti Mezzanero e Parnasi alle cooperative della Lega. L'altro ieri il leader di legazione comunista "Paolo Fiori" ha addirittura rivolto una omaggiamento a Jacques Santer, presidente dell'esecutivo europeo

ceci ha chiaro proprio questo caso. Quando una decisione è presa e presidiato, come a Tor Marancia dove anche la politica con gli abitanti della zona, realizzazione un'area insediamento di edilizia popolare. Così non sembrava avere grandi speranze la richiesta di legambiente che propone di ridurre drasticamente le cubature, destinando a parco non i 70 ettari previsti dall'amministrazione comunale ma di investire il rapporto 150 a verde e cemento per l'estensione di 70 ettari. Antonio Cedema, presidente del Parco dell'Appia non ha dubbi. Un altro di quegli scempi che ereditiamo da quel maledetto piano regolatore. Per chi non lo sa, il parco Tor Marancia è una meraviglia, una delle zone superstiti dell'agro romano che andrebbe destinata a verde per quei quartieri disperati che sorgono intorno. L'assessore al Piano regolatore Domenico Cecchini ha uno scatto di nervi di fronte alla protesta. «Ma insomma, noi prevediamo proprio

che il parco di Tor Marancia è un parco di 10 ettari di uso di verde nel zona di parco che sorgeva su terreni che sono pianati che sono invecchiati e abbandonati che invece i proprietari, il gruppo immobiliare americano, si sono addormentati. E se il piano regolatore non è rispettato alle previsioni, come gli interventi del 1970, bisogna anche capire che non si possono costruire ogni anno a Roma si formano tre o quattro mila nuove famiglie e poi c'è il problema occupazionale. E se gli interventi sono il 10 per cento che usava anche la giunta Carraro e parrebbe ancora di più. Ma secondo Cedema c'è poco da scaltarsi. Questi argomenti fanno parte di una filosofia vecchia che non si è mai in grado di rinnovare e che già ha fatto tanti danni. Spero che il Comune tagli drasticamente le cubature. Nella zona intanto le ruspe sono già al lavoro per un altro piano

di 12 mila metri cubi. I cittadini stanno uscendo dal parco e lo scrivono nella commissione urbanistica. Cedema ha una proposta di intervento a livello di quartiere, un incontro per discutere nella parrocchia dell'Annunziata, per mettere a punto il piano di via della Scandarietta il 13 febbraio, giorno in cui andranno in discussione i consigli comunali, la commissione urbanistica, la commissione di salvaguardia, la giunta e l'ultima definizione della cubatura. E i Verdi, attraverso il portavoce del Lazio Angelo Bonelli, propongono di trasformare in delibera un ordine del giorno volato dalla commissione urbanistica che chiede di portare a 100 ettari il parco a di realizzarlo insieme alle infrastrutture, prima della costruzione delle case.

9/9/2002
31 gennaio 95
Lun 7)